Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 16
1 AGOSTO 2019

L'ITALIA CAPOVOLTA

di P. Renato Zilio

Londra, Trafalgar Square. Lo senti ridere nel retrobottega, guardandosi la foto. Il responsabile inglese del ristorante non riesce a trattenersi e si eclissa dietro… È appena passata una ragazza italiana, una delle centinaia di giovani che sbarcano ogni giorno a Londra, nella sua maratona quotidiana di curriculum da presentare per un impiego. La foto, quasi un'attricetta in posa, nasconde una pretesa di seduzione. Viene proprio da chiedersi come gli ultimi tempi hanno educato da noi le giovani generazioni… No, qui non si seduce. Anzi, non si mette neppure la foto nel curriculum. Si guarda alla sostanza. A quello che sai fare. Altro mondo qui, pragmatico, attento alle cose, ai fatti. La forza della cultura inglese si chiama, appunto, concretezza.
«È l'Italia capovolta», mi fa Cinzia, londinese ormai da un paio d'anni e me lo spiega. «Non devi sgarrare, né scoraggiarti. Gli inglesi ti osservano, ti fanno salire sempre più in alto, ti danno delle opportunità. Ma guardano sempre quanto vali. Le raccomandazioni qui non hanno presa!»
La seduzione, invece, è il nostro stile. Quasi un nostro handicap permanente. Perfino nella politica. E questo ha un rapporto con l'estetica, il gusto del bello, che troviamo nel nostro stesso DNA di italiani.

Continua a pagina 7

Una pagina di block-notes di Presenza può servire, ad una bambina, per cristallizzare un momento di svago. Ci prendiamo un paio di settimane di riposo. Poste Italiane permettendo, saremo nelle vostre case e nelle vostre chiese **giovedì 29 agosto**.

L'ESPERIENZA DEL PELLEGRINAGGIO A PIEDI

+ Angelo, *Arcivescovo*

Nel mese di luglio, ho avuto la grazia di poter prendere parte al pellegrinaggio diocesano Fatima-Santiago di Compostela con quarantadue fedeli della diocesi. Con sei di loro, poi, ho fatto un tratto di cammino a piedi di tre giorni, per circa 84 Km. Il pellegrinaggio, metafora della vita, porta a fare continue riflessioni. Arriva un giorno in cui bisogna lasciare tutto, abbandonare tutto: mettersi in cammino, anche se faticoso, come di recente ci ha ricordato Papa Francesco. É la dinamica stessa dell'esistenza che chiama ad uscire da sé, dalle proprie abitudini, dalle proprie sicurezze e a mettersi in ricerca. Ciò che conta è che una persona sia disposta a partire, che sia disposta a rischiare, nonostante le paure, le incertezze, le incognite che avvolgono il futuro. L'uomo di oggi, vuoto per la sua superficialità, se si mette in cammino scopre che è fatto per cose grandi, che solo Dio può dare, e che questo cammino terreno porta al cielo, se ci si converte davvero e si apre il cuore alla grazia di Dio.

Camminando da pellegrini verso Santiago abbiamo portato con noi: lo zaino, il bastone e la conchiglia. Segni semplici ma eloquenti. Prendendo lo zaino come "piccola cantina", sempre aperta, ci siamo resi conto che dobbiamo essere aperti a dare e ricevere, sicuri che il Signore, che veste le piante e gli uccelli avrà cura di noi. Abituandoci a condividere, siamo diventati più "poveri di spirito".
Ricevendo il bastone per difenderci da eventuali animali minacciosi, che si possono incontrare lungo il cammino, abbiamo capito che bisogna lottare contro le difficoltà del percorso di questo mondo, contro le tentazioni che possono allontanarci dal cammino che è Gesù, via, verità e nel quale troviamo la vita. Portando con noi la conchiglia "capasanta", le cui valve sono come due corazze per difendersi, abbiamo meglio capito che dobbiamo portare amore al Signore e al prossimo. L'icona della conchiglia presente sulle stele, sui cartelli ci ha fatto da riferimento per tutto il cammino per non sbagliare la direzione. Pellegrinando come penitenti, cercando il perdono dei nostri peccati, ci siamo affidati alla misericordia di Dio e abbiamo sperimentato questo: che ci stanchiamo più noi a chiedere perdono a Dio, che Dio a perdonare. Il cammino così vissuto è stato per noi fonte di vera gioia e di pace interiore.
Provare per credere!

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

SLOGANISMI E TATTICISMI

di Ottorino Gurgo

Matteo Salvini ha coniato uno slogan al quale ha inteso e intende improntare la sua attività politica: "Prima gli italiani". Ne ha fatto una vera e propria parola d'ordine ed è fuor di dubbio che si sia trattato di un motto di successo, che lo ha non poco aiutato ad attirare i consensi di quella parte della destra che fa dell'ideologia nazionalista il suo valore prioritario. Peccato che il leader della Lega abbia applicato questa orgogliosa rivendicazione dell'identità nazionale ad un'unica questione, quella dei migranti che si è trasformata per lui in un'autentica ossessione, tanto da divenire l'attività dominante, se non esclusiva, della sua attività di ministro dell'Interno. E peccato anche - e vorremmo dire soprattutto - ch'egli non avverta l'esigenza di tutelare con analogo orgoglio l'appartenenza a quell'Europa della quale pure siamo parte integrante e nella quale la nostra italianità dovrebbe trovare il suo naturale prolungamento.
Qualche settimana fa, titolando ironicamente "Tu vuò fa l'americano", prendendo a prestito le parole di una canzone di Renato Carosone, abbiamo rilevato, in un articolo, che gli abbracci e la solidarietà del leader del Carroccio con il presidente Trump non erano del tutto opportuni dato che, in questo momento, gli Stati Uniti sono in piena concorrenza con l'Unione europea.
Ma ora è accaduto qualcosa che definire "del tutto inopportuna" è decisamente riduttivo.
Dopo il viaggio di Salvini negli Usa, infatti, c'è stato un altro viaggio: quello del presidente russo Putin in Italia. E qui la "corrispondenza d'amorosi sensi" tra il leader della Lega e quello del Cremlino, ha raggiunto limiti di assoluta eccezionalità, con Putin che apertamente dichiarava di considerare Salvini il suo miglior alleato in Europa e Salvini che, sorridendo, quasi in estasi, osservava compiaciuto l'amico moscovita.
In conclusione, il leader del Carroccio riconosce, senza reticenze, di individuare in Trump e Putin i due punti di riferimento ai quali ispira la propria azione politica. E bisogna pur dire che Salvini rivela straordinarie doti di equilibrista nel riuscire a mantenere rapporti privilegiati con due interlocutori in aperta concorrenza tra loro. Vi è riuscito, probabilmente, avendo individuato nell'antieuropeismo l'unico denominatore comune tra Mosca e Washington ed essendosi prestato a far da sponda ai due grandi avversari dell'Ue.
Ci sarebbe un altro aspetto concernente in particolare il rapporto tra Salvini e Putin da esaminare. Ci riferiamo ai finanziamenti che la Russia avrebbe erogato alla Lega. Ma non vogliamo qui entrar nel merito della questione.
Sarà la Magistratura ad accertare se effettivamente un non irrilevante flusso di denaro sia affluito nelle casse del Carroccio o se quelle diffuse con grande clamore dai mass media (peraltro non soltanto italiani) facciano parte di quelle fake news che costantemente inquinano la vita politica.
Emettere anticipati verdetti su una materia così delicata (che, se accertata imporrebbe al ministro dell'Interno di rassegnare le dimissioni) è un esercizio al quale non amiamo partecipare.
Ma il fatto che la Lega abbia esplicitamente accettato di svolgere, all'interno dell'Unione europea, il ruolo di "agente" della Russia non può non suscitare perplessità. Sconcerta il fatto che chiunque, sia Trump, sia Putin, si ponga in concorrenza con l'Europa riesca a trovare nel leader leghista una facile sponda.
Indubbiamente, come abbiamo detto all'inizio, lo slogan "prima gli italiani" è stato una scelta efficace. Ma non sarebbe male se ad esso Salvini abbinasse un altro slogan "prima gli europei" non dimenticando che l'Europa è il nostro passato e il nostro presente e dovrebbe essere il nostro futuro.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

LA CASA DEGLI IMPRENDITORI

Confartigianato ha inaugurato la nuova sede di Agugliano. L'arcivescovo, Mons. Spina: quando si apre una porta è sempre un segno di speranza

Una nuova sede per essere più vicini alle imprese e ai cittadini. Confartigianato ha inaugurato il nuovo ufficio di Agugliano in via largo Primo maggio, 11. Questa nuova sede è a disposizione degli artigiani e delle piccole imprese che sono la base produttiva dei nostri territori ha detto il presidente di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino Graziano Sabbatini.
Il segretario generale di Confartigianato Marco Pierpaoli ha sottolineato come l'Associazione sia presente in modo capillare, vicina alla esigenze del sistema produttivo e delle famiglie.
S.E. Monsignor Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona–Osimo ha detto: "Quando si apre una porta è sempre un segno di speranza". Monsignor Spina, prima di impartire la benedizione ai nuovi locali, ha sottolineato come la tecnologia sia necessaria, ma quanto sia fondamentale essere vicini alle persone, creare relazioni.
Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso parte tra gli altri, Dante Cesaretti in rappresentanza del Comune di Agugliano e il sindaco di Polverigi Daniele Carnevali.
Confartigianato è accanto all'imprenditore e alla sua azienda in tutte le fasi dell'attività: dallo sviluppo dell'idea di business alla costituzione, all'avvio operativo, dalla gestione all'implementazione delle tecnologie, al posizionamento sul mercato. Gli artigiani, i lavoratori autonomi e le piccole imprese trovano in Confartigianato un punto di riferimento con servizi personalizzati.

Il taglio del nastro

INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO: 517,84 EURO PER 12 MENSILITÀ, ESENTE DA IRPEF

L'indennità di accompagnamento è una prestazione di assistenza concessa dall'Inps e non reversibile, a cui hanno diritto gli invalidi civili con disabilità grave, residenti in Italia.
Ne può usufruire chi per deambulare ha bisogno dell'aiuto permanente di un accompagnatore o chi, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, necessita di un'assistenza continua.

Quali i requisiti?

L'indennità viene erogata: a tutti i cittadini italiani o comunitari residenti in Italia; ai cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno e per soggiornanti di lungo periodo, a condizione che siano residenti sul territorio italiano. *Per il riconoscimento del beneficio non sono previsti limiti minimi o massimi di età.* Possono ottenere la prestazione le persone a cui è riconosciuta *un'invalidità totale e permanente del 100%*, accompagnata dall'impossibilità di deambulare senza l'aiuto continuo di un accompagnatore o dall'incapacità di gestire autonomamente nel quotidiano la propria vita.

L'assegno

L'assegno è pari ad un importo di 517,84€ e spetta per 12 mensilità: al pari delle altre provvidenze assistenziali è esente da Irpef e quindi non va dichiarata nella denuncia dei redditi.
L'indennità inoltre non è reversibile e non è soggetta a nessun limite di reddito.
I requisiti vengono accertati da una commissione operante presso ogni Asl.
Il verbale emesso viene poi verificato dall'Inps, cui spetta il compito di convalidarlo o meno, oppure di richiedere un'ulteriore visita.
L'indennità non è cumulabile con analoghi trattamenti di accompagnamento ma può essere aggiunto a tutti gli altri trattamenti assistenziali e previdenziali.
Sono esclusi dal diritto all'indennità di accompagnamento gli invalidi che siano ricoverati gratuitamente in istituti di degenza o per i fini riabilitativi, o presso ospedali.
Gli operatori del Patronato Acli sono a tua disposizione per la presentazione della domanda e per tutte le informazioni necessarie.

"BENEDETTO SEI TU SIGNORE DIO DELL'UNIVERSO"

di Marino Cesaroni

Questa inquietudine che abbraccia e quasi stritola gran parte dell'umanità, non è esplosa all'improvviso, ma è maturata mano a mano che abbiamo iniziato a trascurare il Suo comandamento: "… vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35).

C'è un clima generale di disistima dell'uno nei confronti dell'altro, che in Italia sta rasentando l'odio. È come un grande "spot". Qualcuno lancia un'invettiva contro qualcun'altro o qualcosa che possa rappresentare un bersaglio condiviso, e subito c'è una parte della società che si accoda, condividendo il "greve" linguaggio, accanendosi sempre di più, ma la gravità del fatto è che anche chi si trova dall'altra parte della barricata e che agli occhi di una componente della società civile combatte la buona e giusta battaglia, ribatte con un linguaggio altrettanto "ruvido". Cosicché si alimenta un odio, correo della diffusione di quella inquietudine di cui si diceva in apertura.
Se andiamo a cercare la parola inquietudine sul Dizionario Treccani troviamo: "L'essere inquieto; stato d'animo turbato, senso di apprensione, di ansia provocato soprattutto da incertezza, timore, preoccupazione".
Alcuni antonimi di inquietudine sono: calma, serenità, tranquillità.

San Giovanni Paolo II prega per l'Italia in affanno

L'Italia ha attraversato tanti momenti difficili. Ne vogliamo ricordare uno che ci serve ai fini del nostro ragionamento. Sono gli anni di "tangentopoli", con i partiti che avevano governato l'Italia dal dopoguerra, in diaspora. Si era alla fine della Prima Repubblica.
Il 6 gennaio del 1994 San Giovanni Paolo II così scriveva ai Vescovi italiani: "L' attuale momento storico, segnato da eventi di singolare rilevanza sociale, costituisce anche per i cattolici italiani un forte richiamo alla decisione ed all' impegno. Consapevole delle formidabili sfide che emergono dai «segni dei tempi», come Vescovo di Roma mi rivolgo con profondo affetto a voi, Vescovi delle Chiese che sono nella penisola e nelle isole, Vescovi del Nord, del Centro e del Sud d' Italia, per condividere preoccupazioni e speranze e, in particolare, per rendere testimonianza a quell' eredità di valori umani e cristiani che rappresenta il patrimonio più prezioso del popolo italiano. Questa eredità ho voluto ricordare in occasione del messaggio natalizio al mondo e su di essa è nostro dovere soffermarci a riflettere in prossimità ormai della fine del secondo Millennio... Come Vescovi delle Chiese che sono in Italia dovremo indire presto questa grande preghiera del popolo italiano, in vista dell'anno 2000 che si sta avvicinando e in riferimento alla situazione attuale, in cui urge la mobilitazione delle forze spirituali e morali dell'intera società. É mia convinzione, condivisa da italiani insigni anche non cattolici praticanti, come il compianto Presidente Pertini, che la Chiesa in Italia possa fare molto di più di quanto si ritiene generalmente. Essa è una grande forza sociale che unisce gli abitanti dell'Italia, dal Nord al Sud. Una forza che ha superato la prova della storia…. «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5). La parola di Gesù contiene il più convincente invito alla preghiera ed insieme il più forte motivo di fiducia nella presenza del Salvatore in mezzo a noi. Proprio questa presenza è fonte inesauribile di speranza e di coraggio anche nelle situazioni confuse e travagliate della storia dei singoli e dei popoli".

San Giovanni Paolo II con il Presidente Scalfaro

La grande preghiera per l'Italia e con l'Italia

Il15 marzo del 1994, sulla tomba di San Pietro, San Giovanni Paolo II passò dall'invito all'azione e alla presenza di tutti i Vescovi italiani, iniziò "La grande preghiera per l'Italia e con l'Italia" con un intervento che iniziava così: "*Benedictus es, Domine, Deus universi . . .*". Ogni giorno, con queste parole, *rendiamo grazie a Dio per i doni che ci permette di offrirgli, cioè il pane e il vino*.
Questi doni simboleggiano tutto ciò che l'uomo riceve dal Creatore e che, a sua volta, porta in offerta a Dio, come frutto del lavoro delle proprie mani, come frutto della civiltà e della cultura. In essi si esprime l'uomo e la sua storia. In questo modo le nazioni, i popoli e le culture portano il loro dono, inserendolo nella grande comunità universale, come ha ricordato il Concilio Vaticano II. *In virtù di una tale comunione di doni cresce non soltanto la Chiesa, ma anche l'umanità*. Sono essi a conferire una dimensione adeguata a questa comunità di genti diverse. Grazie a ciò la vita dell'umanità, nonostante tutte le tendenze opposte, cioè nonostante ogni inimicizia e tutti i particolarismi, procede sulle strade diritte della reciprocità, della solidarietà e dell'unità".
"Inizia oggi la grande preghiera per l'Italia. - Dice ancora il Sommo Pontefice. - È la preghiera della Chiesa che vive in questa Nazione, la preghiera di tutti i Pastori, qui rappresentati dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale, la preghiera di ogni Chiesa particolare, la preghiera dell'intero popolo di Dio, che da due millenni va peregrinando sulle strade di questa terra particolarmente benedetta dalla Provvidenza. *Ci incontriamo oggi presso la Tomba di san Pietro* per dare inizio alla grande preghiera, che dovrà durare nove mesi del corrente anno, per concludersi a Loreto il 10 dicembre".

L'itinerario della preghiera si chiude a Loreto

Ed a Loreto si concluse con la presenza di San Giovanni Paolo II, del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, di oltre cento vescovi e di tante persone accorse, nonostante la giornata piovosa, tanto che la Basilica non fu sufficiente a contenerle e molti si dovettero accontentare della Piazza.
San Giovanni Paolo II incontrando il Presidente Scalfaro nella sala di rappresentanza del Palazzo Apostolico alla presenza dell'allora Prelato Pontificio Sua Ecc. Mons. Pasquale Macchi disse: "Nel dizionario della lingua italiana avete una bella parola: coraggio. Coraggio Presidente!"
Quella preghiera fece bene all'Italia? Secondo il nostro modesto parere sì; quella preghiera fece molto bene all'Italia. Nonostante il clima fortemente riscaldato dalle notizie su arresti (tanti) e condanne (poche) e con qualche suicidio, l'odio non attecchì.
Ci viene spontaneo pensare che sia importante riprendere quella preghiera che San Giovanni Paolo II scrisse, ma è anche necessario ritornare a credere e rispettare quel comandamento di amore tra fratelli.
E c'è un ultimo aspetto che riguarda noi cronisti che raccontando i fatti orientiamo le opinioni: "il rapporto con l'altro, con le persone, con chi rappresenta le istituzioni, con i lavoratori immigrati, con gli Stati, con i popoli del Sud del mondo, parte proprio dal modo in cui riusciamo a guardare, anche grazie alla tv ed agli altri mezzi di informazione, l'altro" *(Cfr. Piero Damosso, Giornalismo dell'alba, Sanpaolo editore).*
Ci sembra che i tempi siano difficili e riportare Cristo al centro delle nostre azioni con la preghiera potrebbe essere il segno di un cambiamento di passo per uscire dall'inquietudine, imboccando la strada della serenità.

POSSIAMO "DIALOGARE" CON I TESTIMONI DI GEOVA?

Da un po' di tempo i Testimoni di Geova hanno intensificato la loro opera di proselitismo lungo le vie della città e alle porte delle case. Molti cattolici si chiedono se sia giusto rifiutare il dialogo con loro. Il dialogo ecumenico, pensano, è un dovere di tutti i cristiani. È vero ma il dialogo si fa con chi ci crede e lo fa chi è preparato, altrimenti è una "trappola". In Italia, la stragrande maggioranza dei Testimoni di Geova erano cattolici che, senza preparazione hanno avuto la presunzione e l'ingenuità di accettare un "dialogo" con un Testimone di Geova. Hanno creduto, ingenuamente, che il Testimone che bussava alla loro porta fosse venuto per dialogare. In realtà, il Testimone di Geova non viene mai per "dialogare" ma solo e sempre per fare proselitismo, per conquistare. Per il geovismo, il dialogo interreligioso è un'invenzione satanica. Il primo dialogo ecumenico si ebbe nel paradiso terrestre tra Eva e il serpente. Eva aveva la verità ma ha voluto "dialogare" col serpente che era l'errore. Il risultato di questo "dialogo" fu che Eva accettò l'errore e perse la verità. Noi, dicono i Testimoni di Geova, abbiamo la verità, tutti gli altri sono nell'errore. Se noi entreremo in dialogo con gli altri, questi potrebbero trascinarci nell'errore. Quindi mai "dialogare", perché non ci può essere dialogo tra la verità e l'errore. Il "dialogo" è un'invenzione del demonio e la Chiesa Cattolica promuove il "dialogo interreligioso" perché è la figlia primogenita di Satana.
Allora, se non vogliono dialogare, cosa vengono a fare nelle nostre case? Ce lo dicono loro stessi: sono come gli scorpioni carichi di veleno, i mostri dell'Apocalisse mandati da Geova a "devastare i pascoli del clero" (TdG 15/12/1988). Cioè vengono per avvelenare la fede dei cattolici. Sanno che il cattolico è una preda facile, perché conosce poco la Bibbia. Nel mese di settembre, illustreremo le tecniche di persuasione messe a punto dai capi americani dei Testimoni.

Don Paolo Sconocchini

caritas diocesana Ancona-Osimo

SERVIZI DI CARITÀ

IL CENTRO D'ASCOLTO, VOLTI E STORIE DI FRAGILITÀ

di Claudio Grassini

La Caritas di Ancona-Osimo offre vari "Servizi" tra cui il Centro d'Ascolto, una mensa, docce, assistenza ai carcerati e alle persone senza fissa dimora, una Casa di seconda accoglienza "Zaccheo" e un Centro diurno, un ambulatorio per le cure odontoiatriche e sanitarie, corsi d'italiano, progetti personalizzati di reinserimento sociale. Particolare attenzione viene assicurata ai nuclei familiari a cui sono dedicati un Emporio della Solidarietà per i generi alimentari e l'igiene e un Emporio del vestiario, uno sportello per il Microcredito e il sostegno economico temporaneo. Il punto nevralgico del "sistema dei Servizi della Caritas" è il Centro d'Ascolto. Il Centro è il luogo privilegiato in cui si tessono le relazioni con i poveri. L'Ascolto è inteso come Servizio, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato, sono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che cerca le soluzioni più adatte a garantire un processo di liberazione della persona dal bisogno.
Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche, come la "presa in carico" delle storie di sofferenza e la definizione di un percorso di "riabilitazione sociale". In alcuni casi, i volontari e gli operatori della Caritas svolgono un servizio di "orientamento" ricercando insieme le possibili soluzioni che sono a volte reperibili sul territorio. In ogni caso, viene comunque sempre garantito un accompagnamento, soprattutto a chi sperimenta l'isolamento, la solitudine, la mancanza di punti di riferimento. Nessuno è lasciato solo. Il Centro d'Ascolto garantisce sempre una "prima risposta" per i bisogni più urgenti, con uno sguardo sempre rivolto al coinvolgimento delle comunità parrocchiali e al territorio.
I volontari che prestano servizio al Centro d'Ascolto (10 addetti che a turno assicurano la loro presenza per 5 giorni alla settimana), raccolgono le necessità delle persone indirizzandole poi ad uno o più servizi offerti dalla Caritas. Nei casi più complessi viene coinvolta l'assistente sociale, con la presa in carico della situazione. Alcune persone si rivolgono al Centro d'Ascolto più volte durante l'anno, mettendo in luce la propria situazione di precarietà che si protrae nel tempo. In ogni caso, oltre all'aiuto immediato la persona viene "accompagnata" nel suo percorso di risoluzione del problema che ha motivato la sua condizione di marginalità. Si parla in questo caso di un servizio di Segretariato sociale. Per ogni persona che si rivolge al Centro viene compilata una scheda: sarà come un diario sul quale annotare le tappe del percorso fatto insieme.

Nel 2018 si sono rivolte al Centro d'Ascolto della Caritas diocesana ben 1.093 persone. Per 207 di loro si è trattato di un primo contatto. Molte persone hanno incontrato i nostri volontari più di una volta, per un totale di 2.064 colloqui. Chi sono i poveri che si rivolgono al Centro d'Ascolto della Caritas diocesana? Il 64.4 % sono uomini mentre il 35,6 % sono donne. Molti i giovani con un'età inferiore ai 34 anni (pari al 43,4 %) mentre il 13,3 % ha più di 55 anni. La maggior parte di loro è di origine straniera anche se in questi ultimi anni, complice la crisi economica che si protrae ormai da diversi anni, stanno aumentando gli italiani, ora pari al 24 % degli utenti.
Tra le principali motivazioni che determinano lo stato di bisogno, spiccano la mancanza del lavoro e dell'abitazione. Seguono, nell'ordine, le problematiche connesse alla salute, alle dinamiche familiari e alle varie forme di dipendenza. Nella maggior parte delle situazioni coesistono più cause che concorrono a definire la povertà come multidimensionale, dove sono presenti molti fattori che rendono fragili e precarie le condizioni di vita.
Alle persone in difficoltà la Caritas diocesana ha assicurato nel 2018 vari servizi tra cui l'accesso agli Empori Solidali (alimenti e vestiario) per circa 500 nuclei familiari (tra la sede di Ancona e di Osimo), la scuola d'italiano a 415 persone, prestazioni sanitarie (135 visite mediche e 73 odontoiatriche, a cui si aggiungono la fornitura gratuita di prodotti farmaceutici). Sono state 281 le persone destinatarie di attività d'informazione, assistenza, orientamento rispetto ai servizi socio-sanitari pubblici. L'erogazione di sussidi economici ha interessato 32 persone. Il Servizio Mensa Solidale ha erogato complessivamente nel 2018 quasi 14 mila pasti, mentre le docce offerte alle persone senza fissa dimora sono state 1.125 (141 persone con una media procapite annua di 8 docce).
Oltre al Centro d'Ascolto della Caritas diocesana di via Podesti n. 12 esistono altri Centri periferici in alcune realtà parrocchiali per le necessità del quartiere. Tali Centri sono presenti alle Grazie, Passo Varano, Tavernelle, Sacra Famiglia, San Paolo, Torrette, Collemarino, Palombina Nuova, San G. Moscati, Osimo, Agugliano, Filottrano. I Centri d'Ascolto parrocchiali hanno seguito lo scorso anno complessivamente 354 persone, offrendo loro relazioni di aiuto. I vari Centri d'Ascolto sono collegati tra loro in rete, tramite l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

NUMANA

GRANDI SUCCESSI PER L'ASSOCIAZIONE "ALFEO GIULIETTI"

Prosegue senza sosta l'attività artistica dell'Associazione culturale "Alfeo Giulietti", fiore all' occhiello di Numana. Alcuni giorni fa, sei giovani musicisti: Alessio Failli, Giovanni Chiavarini, Giorgia Serpilli, Andrea Besenzoni, Luigi Iurini ed Elisa Bartolucci dopo un serio percorso didattico, hanno sostenuto e superato brillantemente gli Esami di certificazione di materie principali e complementari con il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. L'intero organico Strumentale-Vocale diretto dalla Prof.ssa Maria Teresa Strappati, oltre ad aver tenuto un Concerto per il 50esimo anniversario dalla costruzione della nuova Chiesa di Cristo Re, presente anche l' on. Carlo Giovanardi, si è più volte esibito nell' ambito dei Ponti Culturali organizzati ai Sibillini per le popolazioni del cratere (Camporotondo sul Fiastrone, Serravalle, Castelsantangelo sul Nera, Montecavallo, Bolognola, Caldarola) con repertori che hanno spaziato dalle stupende musiche di mons. M. Frisina alle più belle pagine del repertorio verdiano.
Lunghi applausi e grandi attestazioni di stima sono state espresse dall' Arcivescovo di Camerino S. E. mons. Francesco Massara e dal rappresentante del Vaticano dott. M. Fabrizi. Splendida l'esecuzione all' alba in riva al mare di Numana per la Festa di S. Giovanni Battista, presieduta dal nostro Arcivescovo S. E. mons. Angelo Spina, dove le spirituali melodie si sono unite al tepore del sole nascente con un finale in acqua per ripercorrere l'autentico messaggio del Battista l'unico Santo, insieme alla Vergine Maria, di cui si celebra il giorno della nascita terrena (24 giugno), oltre a quello del martirio (29 agosto). Tra le due date, però, quella più usata per la venerazione è la prima. È patrono dei monaci, battezzò Gesù nelle acque del fiume Giordano, morì martirizzato ed è chiamato il "Precursore" perché annunciò la venuta di Cristo.

Il Sindaco Tombolini, il Prof. Angelo Magnaterra con i Giovani Musicisti dell' Associazione "A. Giulietti"

Una rappresentanza strumentale ha inoltre tenuto un Concerto per la visita istituzionale del Presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, che si è complimentato a lungo per l'ottimo livello raggiunto; tra le tante autorità presenti anche l'assessore Angelo Sciapichetti, e il Presidente della Provincia di Macerata Antonio Pettinari.
Il Gruppo Vocale –Strumentale "Alfeo Giulietti" oltre ad essere presente in tutti i momenti socio-culturali legati alla storia e alle tradizioni del paese, tiene regolari concerti in numerose città italiane di Umbria, Lazio, Lombardia, ecc. Il Sindaco Gianluigi Tombolini ha espresso la propria soddisfazione nel veder crescere musicalmente tanti giovani ai quali viene data la possibilità di guardare verso orizzonti culturali sempre più alti e l'orgoglio che la cultura di Numana esca dai confini marchigiani e si faccia onore!

IO STO ALLA PORTA E BUSSO: APRITEMI

L'Arcivescovo Spina interviene alla Festa della Madonna del Carmine nell'Oasi Maria Immacolata di Padre Guido

di Riccardo Vianelli

Domenica 21 luglio 2019, nell'Oasi Maria Immacolata – Istituto Padre Guido, zona Carmine si è festeggiata la Madonna del Carmine. La festa, nei giorni precedenti, è stata preceduta da un triduo di preghiera con la recita del S. Rosario itinerante e, grazie alla disponibilità e alla squisita accoglienza delle famiglie del luogo, molte persone sono potute intervenire.

L'Opera una realtà strategica

Un momento di incontro, di preghiera e di festa con tutti coloro che sono vicini all'Opera che, nel solco dell'esperienza di Padre Guido, continua ad essere vicina ai «poveri» attivandosi per sostenere iniziative che hanno sempre come fine ultimo la promozione della persona. Non si può non ricordare l'equipe di suore che fanno parte dell'Opera e che sono in prima linea a donare la propria vita per un servizio che porti serenità e speranza: Anna, Amata, Angela, Assunta, Francesca, Letizia, Lucia, Paola, Pia, Settimia, Teresa: quanti volti, quanti bisogni, quante esperienze accolte e servite nella carità attiva!

L'Arcivescovo Angelo presiede l'Eucarestia

Momento centrale la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Angelo con don Marco parroco di Torrette, P. Pierpaolo francescano di Jesi e del diacono Pino.
Un encomio particolare al coro che, sotto la direzione del M° A. Trupiano, ha animato questo appuntamento con melodie emozionanti, un coro che, da tempo, raccoglie elementi delle parrocchie di Torrette, Archi, Capodimonte, un esempio di unità al servizio della musica liturgica.

L'Arcivescovo Angelo presiede la concelebrazione eucaristica

Contempla-azione e azione

Nell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato la terra lontana del Carmelo (in ebraico Karmel - « giardino») dove il profeta Elia difendendo la fede in Dio predisse, vedendo una nuvola a forma di mano umana, la pioggia contro la siccità.
La Chiesa in quella nuvola ha visto la Madonna, colei che ci consegna la parola discesa dal cielo, una parola che porta vita alle persone. L'Arcivescovo ha evidenziato l'esempio di Abramo che accoglie Dio nei tre stranieri, giunti alla sua tenda, in cerca di ristoro, sottolineando: «se i cuori sono aperti, sono aperte le porte di casa ed è aperta la mensa per tutti nessuno escluso!»
Il Vangelo di Marta e Maria riprende questo tema, Gesù pellegrino in mezzo all'umanità. Marta invita Gesù a fermarsi; in quello stupendo colloquio tra Marta e Gesù, il Signore non disprezza l'azione di Marta che invita Maria ad aiutarla, ma fa comprendere che vi è una cosa che viene prima dell'azione cioè la contempla- azione, l'azione deve essere preceduta dallo stare davanti al Signore parola di vita.

Permettere a Gesù di modellare la nostra vita

L'Arcivescovo con parole esplicite ha ribadito che Gesù non ha bisogno che gli venga fatta qualche cosa, ma che gli si permetta di fare qualcosa nella nostra vita.
Gesù viene a dire io sto alla porta e busso, apritemi! Tutto questo, ha sottolineato l'Arcivescovo, lo si ritrova nella vita di Maria donna aperta all'ascolto di Dio che accetta di accoglierlo nel grembo, dando accoglienza alla vita ed invitando «a fare quello che vi dirà» per ammettere Gesù nella propria esistenza.
Gesù non ha bisogno delle nostre cose, deve arricchire la nostra vita come Abramo che accolse Dio e come Maria che contemplò la presenza della Parola vivente.

L'immagine della B. V. Del Carmelo apre la processione

In cammino con Maria per aprire le porte e i porti

Concludendo l'omelia mons. Spina ha esortato a mettersi in cammino con Maria per essere accoglienti, perché dove «sono i cuori aperti, sono aperte le porte e anche… i porti.»
Una parola piena di accoglienza, di amicizia che si ritrova nell'ospitalità francescana delle care suore che continuano a vivere e testimoniare il dono della loro consacrazione.
Al termine della S. Messa ha avuto luogo la processione aperta dall'immagine della Madonna del Carmelo, con l'animazione della banda musicale di Torrette e con le meditazioni tratte dalle Fonti Francescane e da alcuni scritti di Padre Guido. A conclusione della serata, che ha rallegrato i cuori dei numerosi presenti, è seguìto un momento di fraternità allietato dal complesso «I vecchi ricordi» ed una simpatica pesca di beneficenza.

SEDICI LUGLIO: BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO

DA SEMPRE FESTA POPOLARE CHE OGGI RICORDA PADRE GUIDO

Come ha affermato l'Arcivescovo Angelo e come ha scritto nell'articolo precedente Riccardo Vianelli, la Madonna del Carmine, è una delle devozioni mariane più antiche e più amate della cristianità. Il monte Carmelo in Galilea, narrato e cantato da scrittori e poeti per la sua bellezza mediterranea, "il giardino di Dio", secondo la tradizione fu scelto come dimora da Elia e i suoi seguaci, IX sec. a. c, per vivere la religione dei padri secondo la purezza originale e dove il profeta sfidò i seguaci di Baal. E sul suo esempio alcuni eremiti lì si ritirarono intorno al 1200 per dedicarsi alla vita contemplativa sotto il patrocinio della Beata Vergine Maria dando origine all'ordine carmelitano, una delle esperienze di monachesimo più antiche di tutta la cristianità. Il 16 luglio del 1251 la Vergine circondata da Angeli e con in braccio Gesù Bambino, apparve al beato Simone Stock, primo priore generale dell'Ordine Carmelitano a cui consegnò lo scapolare rivelandogli i privilegi connessi al suo culto; da allora la devozione a Maria con questo titolo si diffuse in tutto l'occidente cristiano e in memoria dell'apparizione fu istituita la festa liturgica celebrata in molte parti del mondo.
Sul pendio del monte, affacciato sulla baia di Haifa e sopra la grotta rifugio di Elia, tra il 1827 e il 1836 fu riedificato da monaci italiani l'attuale complesso, monastero carmelitano e Santuario Stella Maris.

Antica chiesetta

Ad Ancona, la chiesa dei Santi Pellegrino e Teresa curano la devozione a S. Maria del Monte Carmelo da quando i carmelitani scalzi, da cui chiesa degli scalzi, ammessi in città intorno al 1642 la ricostruiranno su una precedente chiesa medievale. Al suo interno le immagini del Beato Simone Stock protettore dell'ordine, Santa Teresa riformatrice del Carmelo e la dipartita del profeta Elia: sono le memorie del Monte Carmelo.
In zona panoramica con vista mare e porto sorgeva, nei pressi del colle Guasco con facciata verso il campanile del duomo, la chiesa di S. Maria del Carmine con annesso convento dei Carmelitani calzati con le mura esterne lungo lo Scalone Nappi. Gli eventi storici che costringono l'ordine a lasciare per sempre la città dopo l'Unità d'Italia riducono il complesso a caserma e raso al suolo dopo i bombardamenti del 1943 per fare spazio alle opere di ricostruzione post bellica ma riemerso a tratti durante i lavori di ristrutturazione del bar del duomo.
E in tempi più recenti dopo la prima guerra mondiale nel rione Borghetto-Torrette su un terreno donato in segno di gratitudine alla Madonna, fu costruita dai contadini del posto una chiesetta intitolata alla Madonna del Carmine e da qui la zona denominata del Carmine; un territorio agricolo, una collina a fronte mare con un panorama fantastico. Ogni anno veniva celebrata la S. Messa a fine luglio al termine delle faccende agricole per dare modo a tutti di partecipare alla festa; arrivavano le famiglie da Barcaglione, Casine di Paterno, Ghettarello e anche le suore e le bambine della vicina Oasi Maria Immacolata di Padre Guido. Lo stesso frate, che aveva magnificato tutta la zona per la sua grande opera di carità e di cui è stata ricordata la devozione a Maria "rifugio nell'avvenire", la mattina del 16 luglio celebrava la S. Messa e nel pomeriggio il rito della processione con il quadro della Madonna portato a spalla all'Oasi da cui, dopo una sosta di preghiera, faceva ritorno alla chiesetta.
Era una delle feste della comunità tutta e occasione di incontro, secondo testimonianze dirette, tra ragazzi e ragazze che diventavano storie di coppia.
La chiesetta non esiste più da anni ma l'antica tradizione popolare vive ancora presso l'Oasi dove è conservato il quadro originario; grazie alle suore di Padre Guido questo luogo, dove tutto parla del frate "samaritano" anche a chi non lo ha conosciuto, il 21 luglio, sera della festa alla presenza del Vescovo, si è riempito di fedeli per vivere un momento collettivo di spiritualità ma anche ricreativo.

Luisa Di Gasbarro

Panorama

IL CAMMINO DI SANTIAGO

Le riflessioni di un pellegrino che rincorrendo l'orizzonte giunge fino a "Finirs Terrae" e non narra il viaggio turistico, ma racconta le emozioni dell'anima che a differenza del corpo non si affanna mai.

In occasione del pellegrinaggio diocesano, (01-08 luglio), a Fatima e a Santiago De Compostela, con un piccolo gruppo di altri sei pellegrini, con l'arcivescovo Angelo, abbiamo voluto provare l'emozione di percorrere a piedi un tratto di circa 80 chilometri, in tre tappe, partendo da Pontevedra e passando per Caldas De Reis, Padron fino ad arrivare a Santiago, attraverso quello che viene definito il cammino portoghese.
Siamo stati accompagnati da una guida locale di nome Richard.
Molto si è scritto e detto sul cammino di Santiago per cui non descriverò quello che si può trovare su qualsiasi pubblicazione che parli delle bellezze paesaggistiche e artistiche che si incontrano durante il percorso, pur meritando anch'esse un'ampia descrizione.
Quelle che invece vorrei descrivere sono le motivazioni e le profonde ed intense emozioni che il cammino suscita in chi lo intraprende.
Sicuramente ci sarà stato anche chi avrà voluto compiere solo un gesto sportivo o alla moda, ma a me piace pensare che quasi tutte le persone, incrociate durante il cammino, siano state spinte da un bisogno intimo, incontenibile, di cambiamento radicale della propria vita, inseguendo orizzonti infiniti fuori e dentro di sé.
Buon cammino! Buon cammino! Ad ogni incontro, volti sorridenti che si scambiano questo augurio.
Da soli o in compagnia: adulti, vecchi, ragazzini, scout, scolaresche, fidanzati… a piedi, in bicicletta… alcuni a cavallo…
É tutta un'umanità in movimento, impegnata in un cammino colmo di aspettative, di speranza e di gioiosa condivisione … verso la "Terra Promessa".
Ognuno porta con sé tanti problemi, domande, pesi e sofferenze di cui vorrebbe non tanto liberarsi quanto riuscirne a capire il senso e il valore.
Il dolore visto non come una condanna inappellabile, da sopportare, da dimenticare appena possibile, ma come una occasione preziosa, punto di partenza verso una nuova visione della realtà, verso una realtà inaspettatamente migliore e più gratificante.
Camminare, camminare, pregare, cantare, aiutarsi, aspettarsi, camminare ancora, confidarsi le pene, i sentimenti più intimi, vivere in una dimensione fuori dall'ordinario, straordinaria, profondamente umana, ma tanto trascurata nella società odierna, secolarizzata, spesso opulenta ma infelice.
Anche Richard, la nostra guida, apparentemente distaccato e professionale, non nasconde gli occhi velati di commozione nel farci partecipi dei versi struggenti di Rosalia De Castro, una poetessa galiziana, da lui tanto amata, capace di esprimere tutta la struggente e malinconica sofferenza ed inquietudine dell'essere umano quando vive nella lontananza dalla propria terra, dall'amore umano e da Dio.
Il nostro impagabile ed instancabile arcivescovo Angelo ci ha fatto dono della sua totale ed affettuosa disponibilità.
Per tutto il cammino è sempre stato vicino ad ognuno di noi; ci ha sostenuto con la preghiera, con il suo contagioso entusiasmo ed anche con un piacevolissimo e fine umorismo, il terzo caffè del mattino, dopo il caffè della colazione e dopo quello della prima preghiera della giornata. Una mattina, durante il cammino, ha voluto inaspettatamente parlarci delle vicende di Abramo e Sara e della loro discendenza, con termini semplici e chiari e, per un momento, ho avuto l'impressione di stare rivivendo quella che dovrebbe essere stata la vicenda di Emmaus quando, lungo il cammino, "spiegava loro il senso delle scritture"… e mi sono sentito veramente un privilegiato, un destinatario senza meriti di un grande momento di Grazia.
All'arrivo a Santiago poi, l'incontro con i resti mortali di San Giacomo.
Percepire allora la sensazione netta, almeno per me, di non essere giunto alla meta, di non aver appagato il bisogno di cercare ancora, di camminare ancora. E allora la naturale prosecuzione, per noi e per la maggior parte dei pellegrini di tutti i secoli, verso una ulteriore destinazione, verso Finis Terrae, verso la fine della terra percorribile.
Oggi, come nei secoli scorsi, arrivare come pellegrino all'oceano, a questa immensità e profondità minacciosa e misteriosa e sentirsi fragile, smarrito, indifeso. Spostare lo sguardo e scoprire però, lì vicino, anche la presenza di una grossa croce di granito, semplice, spoglia ma infinitamente luminosa, accogliente e sentire il bisogno di salire per abbracciarla forte e accogliere con gratitudine il dono della pace interiore e, usando parole pronunciate in altra occasione dall'arcivescovo Angelo, percepire la bellezza di poter godere della Fede in Lui, così da poterci Affidare a Lui e Confidarci con Lui.

Massimo Beghella Bartoli

CITAZIONI scelte da Giancarlo Galeazzi

"Non ci si fa integri al negativo, astenendosi, preservandosi, fuggendo dalla corruzione. Ma in ritorni alternativi e comunitari, etici e responsabili, negli stessi territori della corruzione, rispondendo agli appelli, già presenti, a una responsabilità comune e individuale."
(Franco Riva, Corruzione, Ed. Lavoro, 2019, p. 12)

"… sin dall'inizio la filosofia è altamente estraniante. Non fa per tutti. Non acquieta, non consola, non rassicura."
(Donatella Di Cesare, Sulla vocazione politica della filosofia, Bollati Boringhieri, 2018, p. 43)

"Non sono un nostalgico del buon tempo antico (…). E sono rassegnato all'avvento dei robot (…). Ci salveranno la vita, aspettando che noi si decida che fare, di questa vita che ci hanno salvato. Nessuno dovrà mai deporre un santino per un robot."
(Vittorio Zucconi, Il lato fresco del cuscino. Alla ricerca delle cose perdute, La Repubblica, 2019, p.52)

foto Armando Pettinari

REGIONE MARCHE

GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

Approvato a larga maggioranza, può contare su risorse per 5,64 milioni di euro. Il 55% dei fondi destinati a prevenzione e informazione. In primo piano anche le dipendenze digitali

Via libera dalla commissione Sanità, presieduta da Fabrizio Volpini (Pd), al Piano regionale 2019-2021 per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio da gioco d'azzardo patologico e da nuove tecnologie e social network.
L'atto, approvato a larga maggioranza (astenuta Pergolesi, M5s), può contare su risorse per 5,64 milioni di euro, circa 1,88 milioni di euro per ciascuna delle tre annualità. "Un impegno significativo della Regione – evidenzia il relatore di maggioranza, Luca Marconi (Popolari Marche-Udc) - che si aggiunge ai fondi statali. Il 55% per cento delle risorse stanziate saranno destinate per prevenire e informare. Si tratta di uno dei più significativi interventi di prevenzione in campo socio-sanitario della Regione. In questo ambito verranno coinvolti Comuni, scuole, terzo settore, famiglie attraverso le loro associazioni e, naturalmente, i dipartimenti per le dipendenze patologiche".
Oltre alle risorse destinate alla prevenzione, finanziamenti regionali andranno per consulenza, ascolto, presa in carico, cura e riabilitazione (il 37% del totale di fondi messi a disposizione nel triennio), formazione (6%) e monitoraggio del fenomeno e valutazione delle politiche (2 per cento).
"Il piano è in linea con il precedente – sottolinea la relatrice di opposizione, Elena Leonardi (FdI) - relativo alle annualità 2017/2018 le cui azioni sono state in gran parte concretizzate. Significativa è stata la scelta per il prossimo triennio di destinare risorse anche per combattere il fenomeno, sempre più diffuso tra le fasce più giovani della popolazione, delle dipendenze digitali.
Internet, smartphone, social ma penso anche ai videogiochi".
Secondo i dati raccolti dall'Istituto di fisiologia Clinica del CNR, incaricato dalla Regione di svolgere una ricerca sulla diffusione del Gap nelle Marche, nel 2018 ha giocato d'azzardo il 40,9% della popolazione marchigiana di età compresa tra 15 e 74 anni.
In linea con il dato nazionale, tra i giochi preferiti al primo posto c'è il Gratta&Vinci, che ha coinvolto l'81,1% dei giocatori, seguono Superenalotto (34,8%), Lotto (28,2%), scommesse sportive (25%) e Totocalcio (6,4%) .c.c.

SULLE ORME DI FRANCESCO

PASSI PER FAR GERMOGLIARE NUOVI SEMI DI CONDIVISIONE

Dopo l'esperienza di condivisione sperimentata durante il Pellegrinaggio Regionale dell'estate scorsa che ha portato tanti "nostri" giovani a camminare insieme ai giovani di tutta Italia verso l'incontro con Papa Francesco a Roma, alla Vigilia del Sinodo, e con ancora nel cuore la Giornata Mondiale dei Giovani vissuta a Panama, lo scorso gennaio, la nostra diocesi ha organizzato, per questa estate, un'ulteriore esperienza di cammino. A 800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona i giovani potranno ripercorrere i suoi passi, per aiutare a far germogliare sempre nuovi semi di condivisione e alimentare, attraverso la testimonianza, l'esempio di vita e le riflessioni di alcune figure guida, la crescita nella fede cristiana.
Il cammino si svolgerà in un clima di festa, di preghiera, di ascolto e, in modo particolare, assaporando il gusto della generosità delle comunità parrocchiali che si sono rese disponibili ad accogliere i 61 pellegrini iscritti. Stupore e gratitudine, quindi, verso i fratelli e le sorelle che li ospiteranno, sperimentando la gioia di essere un'unica grande famiglia, e altrettanta gratitudine e meraviglia per la feconda generosità e per la bellezza del creato, nel quale si immergeranno i giovani pellegrini.
L'inizio del cammino, guidato dal Vescovo Angelo con alcuni sacerdoti e seminaristi della nostra diocesi che orienteranno i giovani provenienti da numerose parrocchie diocesane, è programmato per il 25 agosto da Ancona verso Valleremita, dove si continuerà per un tratto così da raggiungere il Convento di S. Maria di Val di Sasso a Fabriano. Il cammino continuerà il giorno 26 con arrivo previsto a Staffolo e nel pomeriggio si proseguirà verso S. Ignazio di Filottrano.
Il 27 in pullman si arriverà a Campocavallo e si potrà visitare il Santuario, da qui si partirà poi a piedi alla volta della Basilica di San Giuseppe da Copertino ad Osimo.
Il giorno successivo, 28 agosto, dopo la messa in Duomo a Osimo si partirà per raggiungere Numana e, nel pomeriggio, in cammino si arriverà a Sirolo. Giovedì 29 sarà l'occasione per incontrare la Comunità "Il Focolare" e dopo il pranzo ci si ritroverà al Passetto di Ancona per proseguire fianco a fianco fino al Porto, luogo in cui si ascolteranno le testimonianze di chi svolge attività caritative nella nostra diocesi.
Il 30 agosto sono previste delle visite ai luoghi che rappresentano il cuore di Ancona e, dopo la condivisione del pranzo, ciascuno farà rientro alla propria casa, in attesa di vivere l'esperienza culmine del cammino: il 31 agosto si parteciperà al Pellegrinaggio diocesano ad Assisi dove i passi dei pellegrini, dopo esser stati incoraggiati dallo stesso San Francesco, nelle terre della nostra diocesi, potranno ripercorrere le orme del Santo amico, proprio lì nei luoghi a Lui più cari!
Un cammino che sarà allora testimonianza viva dell'amore di Dio per quanti incroceranno i passi dei giovani pellegrini e, riprendendo una citazione di San Francesco che così ci invita: *"Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole"*... una predicazione esperienziale più forte e incisiva di molte parole!

Fabiola Falappa

XXXIX MARCIA LORETO - ASSISI

CAMMINO PER IL PERDONO

In questi ultimi giorni di luglio, stiamo preparando l'inizio della XXXIX Marcia Francescana, un cammino per giovani, dai 17 ai 35 anni, che desiderano impegnarsi in un breve itinerario spirituale per dare luce alla propria vita interiore e così raggiungere a piedi Assisi, la mèta che coinvolge ogni anno qualche migliaio di giovani di tutta Italia e dell'Europa.
Si tratta sostanzialmente di un "viaggio a piedi" ossia una "forte esperienza di vita" organizzata dai Frati Minori di tutta Italia (nei diversi territori della nazione), lungo un itinerario che ha come mèta finale, l'arrivo a Santa Maria degli Angeli, in Assisi, il giorno 2 agosto, per poter vivere la Festa del Perdono.
É un'esperienza che mette in moto corpo, anima, cuore e mente attraverso la fatica, l'essenzialità, la condivisione, la preghiera e la fraternità nell'incontro con l'altro, con se stessi e con Dio.
Nelle nostre bellissime Marche, quest'anno, un gruppo di circa 90 giovani, ha iniziato il suo cammino il 27 luglio da Loreto, sotto la benedizione della Vergine Lauretana, proseguendo per Osimo (28 luglio), Santa Maria Nuova (29 luglio) e Moie (30 luglio), arrivando a Serra de' Conti e Piticchio (31 luglio - 1 agosto) per poi raggiungere con l'autobus, Petrignano (Umbria) e arrivare così a piedi a Santa Maria degli Angeli, il 2 agosto!
In questo giorno solenne, voluto e istituito da san Francesco nel 1216, traspare in tutta la sua grandezza quel perdono che il Padre elargisce a tutti coloro che sperimentano nella loro vita la gioia di essere Figli di Dio e proprio verso questa gioia grande camminiamo con le nostre vite, i nostri desideri e le nostre fragilità, sapendo che tutto, in quel giorno, sarà accolto dalle larghe braccia del nostro Grande e Buon Signore.
Durante il nostro percorso raccogliamo le preghiere di tutta la gente che incontriamo per poi portarle in Porziuncola, a Santa Maria degli Angeli. Vi chiediamo di accompagnare con la preghiera ogni giovane in cammino per questa grande e bella esperienza con il Signore!

Fraternità Terra dei Fioretti

I pellegrini fanno la prima tappa nella parrocchia s. Agostino di Castelfidardo

CIRCOLO ACLI UMBRIANO

"Un piccolo grande riferimento, al servizio della comunità locale" è stato lo slogan che campeggiava sulla gigantografia per la celebrazione del sessantesimo anniversario di fondazione del circolo ACLI Umbriano di Camerano. Presso la sede si è tenuta una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Angelo, presenti il parroco don Aldo, il diacono Franco, il Sindaco, i Presidenti: regionale, provinciale e locale delle ACLI, tante persone che hanno voluto partecipare al momento celebrativo. L'arcivescovo ha ringraziato per l'invito e ha lodato le tante iniziative di solidarietà e di sostegno, tanto necessarie in un mondo che tende sempre più a chiudersi. L'attenzione al mondo del lavoro, ha detto il presule, deve essere sempre vigile, perché senza lavoro non c'è dignità e vanno difese tutte le categorie lavorative perché vengano rispettati i diritti fondamentali. Dopo la celebrazione ci sono stati diversi interventi e un momento di festa.

CONTINUA DA PAG. 1

L'ITALIA CAPOVOLTA

Un leader da noi ce la mette tutta per sedurre, incantare, promettere, sorridere, «incartare» l'altro. Alcuni ne sono un vero modello. Il nostro popolo, poi, è sensibilissimo alla seduzione di un capo. Si lascia trasportare. Perde la testa, neutralizza lo spirito critico. Ma la seduzione non porta affatto lontano. Il pifferaio magico della favola di Grimm seduce con le sue note i topi del villaggio per poi, senza farsi accorgere, annegarli nell'acqua del fiume vicino…
Sedurre, - etimologicamente, condurre con sé - ha tuttavia anche un altro senso, ben più alto. Nobile, anzi. Quando un leader si nutre di valori, ha una visione davanti a lui, qualcosa di grande e di bello che lo incanta. Lo illumina. Con questa luce sa trascinare un popolo. E viene in mente Mosè, mentre scendeva luminoso dalla montagna. Una vera forza per trascinare poi verso la terra promessa tutto un popolo. Ci viene in mente un papa venuto dal fondo del mondo, che ha rubato il nome al figlio più bello e più povero di Assisi. A Francesco, infatti, altro non restava. Ecco *leaders* che hanno una visione. Non curano i propri interessi. Non coltivano ambizione, né arroganza. Non mettono gli uni contro gli altri come tribuni o capifazione.
Il vero leader conduce verso la «terra promessa di Dio», cioè la fratellanza tra gli uomini. Fa di elementi dispersi di un popolo una comunità vera. Sa intravedere le forze migliori, le qualità negli altri. Le energie nascoste. Le sa stimolare, risvegliare, rimettere in cammino. Esercita l'arte della maieutica, del «dare alla luce». Il leader che si profila da superuomo, invece, non sarà mai un vero leader. Ma un uomo di potere. Il vero leader è uomo di servizio: serve un ideale, una comunità, un cammino arduo da fare tutti insieme.
Sì, un leader sarà sempre un direttore d'orchestra. L'anima di una bella sinfonia. L'artefice di una straordinaria unità tra strumenti e talenti differenti. Ma un direttore d'orchestra si mostrerà solo di spalle. Non è una primadonna. L'umiltà resterà, nonostante tutto, la sua dote più grande. Un leader, come insegna papa Francesco, inizia sempre dagli ultimi, da chi è rimasto indietro… I giovani. I poveri. Gli emigranti. Per ricostruire l'umanità del nostro mondo.

**Direttore regionale Migrantes*

LA MADONNA CI AIUTA SEMPRE

AVE MARIA SULL'ORTLES

a cura di Giordana Santarelli

Da un numero del mensile "Giovani Amici" del 1979, mio padre, appassionato di montagna, aveva stralciato e conservato questa stupenda storia, che ho rintracciato nel suo archivio personale e che riporto qui per "Presenza".
Ha per protagonista il prof. Ezio Franceschini (1906 – 1983), che fu celebre latinista, accademico, specialista di letteratura latina medievale e Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
Già Capitano degli alpini e da

sempre amante delle sue montagne, nell'estate del 1950 il prof. Franceschini era al Rifugio Payer (3.000 metri), dove era arrivato da Solda (BZ) la sera prima per salire sull'Ortles, montagna di quasi 4.000 metri.
Partì dal rifugio alle 4 del mattino, sul far dell'alba, da solo, con sacco, piccozza e ramponi. Preferiva andare solo perché nel silenzio, tra pareti di ghiaccio e abissi, la montagna pareva tutta sua. Guardava e godeva, pensava e pregava.
Saliva lento, essendo la pendenza e il pericolo di scivolare molto grandi. Ma poiché di tempo ne aveva, e la giornata si preannunciava stupenda, di tanto in tanto si fermava e, pensando alla Madonna, cui era devotissimo, scolpiva sul ghiaccio, con la punta della piccozza il saluto angelico: AVE MARIA.
Si sentiva leggero, lieve e felice. Gli sembrava d'avere come invisibile compagno l'arcangelo Gabriele, che per primo aveva pronunciato quelle parole benedette.
Giunse così al Bivacco Lombardi (3.700 metri), dove le difficoltà della salita finivano, e poco dopo arrivò sulla cima dell'Ortles.
Aveva impiegato 2 ore a salire e, poiché il cielo si manteneva splendido, ne passò un'altra a guardare il mondo da lassù, dove lo spettacolo era incomparabile. Poi scese velocemente, inebriandosi di neve e di sole. A mezzogiorno era già a Solda, da dove era partito per l'ascensione all'Ortles.
Un mese dopo, finite le vacanze, era già al lavoro a Milano.
La storia, pur bella, potrebbe finire qui, ma ha un seguito altrettanto bello, drammatico e commovente.
Qualche tempo dopo, il prof. Franceschini trovò tra la sua posta una lettera con bollo straniero. Veniva da Linz, in Austria, e apertala vi lesse:

"Caro professore, chi scrive è uno sconosciuto, che lei non ha mai visto né forse vedrà mai. Ho passato l'estate a Solda e fui sull'Ortles il giorno dopo di lei. Proprio di questo voglio parlarle.
Dunque, era una giornata bella ma stranamente calda quando quella mattina partii per la cima. Solo, perché credo di essere un buon alpinista. Durante la salita notai parecchie scritte "AVE MARIA" scolpite con la piccozza sul ghiaccio e mi chiesi chi mai l'avesse fatto e perché. Giunto in vetta e guardando giù, verso Solda, vidi dei nuvoloni neri che non promettevano niente di buono e s'ingrandivano a vista d'occhio. Preoccupato, raccolsi

Monte Ortles

il sacco e senza accorgermi del Bivacco Lombardi mi buttai per la discesa verso il Rifugio Payer. La bufera incombente m'investì d'un tratto con violenza inaudita, cancellò le poche tracce che avevo lasciato e mi circondò di neve e di vento, così che non vedevo a un metro di distanza. Accecato dal nevischio, privo di direzione, incapace di andare né avanti né indietro, mi ero appoggiato disperatamente alla parete di ghiaccio, quand'ecco che sotto la mia mano apparvero delle lettere…AVE MARIA… Le riconobbi e urlai di gioia. Erano le lettere della scritta che salendo avevo veduto e, devo confessarlo, non avevo apprezzato. Ero nella direzione giusta dunque. Quella certezza mi diede il coraggio di non darmi per vinto, ma la bufera non cessava, urlava come se volesse strapparmi dalla parete e portarmi via nell'abisso.
E ancora una volta, poco più avanti, proprio nel momento più difficile, a pochi centimetri dalla morte, sotto la mano che tastava disperatamente, sentii di nuovo le lettere che la tormenta aveva già quasi interamente ricoperto: …AVE MARIA… Poi poco dopo udii delle grida provenienti dal basso. Risposi. E quando tre ombre sbucarono nella tormenta e mi vennero vicine, riconobbi il custode del Rifugio Payer e due guide, che, preoccupati, erano venuti a soccorrermi temendo il peggio. Giù al rifugio seppi poi da loro che il giorno prima lei aveva tracciato sul ghiaccio quelle scritte. Altri le avevano viste e più di me le avevano rispettate levandosi il cappello completando la preghiera alla Vergine Maria, più immacolata di quelle nevi.
Da quel giorno, caro professore, ho fatto voto di dire anch'io un'AVE MARIA ogni sera, per tutta la vita.
Ecco quello che ho creduto di dovere scriverle".
Suo, Hans Bischoff

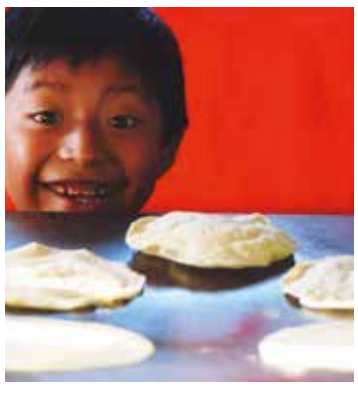
Ricordando il fatto, che dopo tanti anni ancora lo riempiva di gioia, il prof. Franceschini scrive: "Quando ebbi finito di leggere quella lettera ero molto commosso. Rividi la salita. Risentii nel mio cuore la gioia arcana di quelle parole scritte sul ghiaccio. Ma chi le aveva scolpite? La mano che teneva la piccozza era la mia, ma chi la muoveva?"
E conclude: "L'arcangelo Gabriele, invisibile, avrà certamente sorriso".

CAPITANERIA DI PORTO E GUARDIA COSTIERA

Una celebrazione sobria, ma nello stesso tempo solenne e significativa quella che si è tenuta presso la Madonnina del Trave a Portonovo nella ricorrenza del 154° Anniversario dell'istituzione del Corpo delle Capitanerie di Porto e del 30° anniversario della costituzione della Guardia Costiera. Tante le autorità presenti, accolte dal Contrammiraglio Enrico Moretti. A bordo dell'unità della Guardia di Finanza, presente anche don Dino Cecconi, l'arcivescovo Angelo ha salutato tutti i presenti, i pescatori e le altre persone che hanno raggiungo il luogo in barca e, prima che venisse lanciata la corona in mare, ha pregato con loro.

DinDonDan
app per gli orari delle Messe
info@dindondan.app
www.dindondan.app
DISPONIBILE SU Google Play
Scarica su App Store

A LORETO: "I COLORI DELLA VITA"



Nelle Cantine del Bramante del Palazzo Apostolico di Loreto (ingresso da Vicolo degli Stemmi), si può visitare la mostra "I colori della vita", a cura di Vito Punzi, con foto realizzate da Adriano Gamberini.
Promossa dalla Delegazione Pontificia in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo della Regione Marche, la mostra intende essere un'antologica, comprendente 99 foto a colori scattate dal pesarese durante i suoi viaggi negli angoli più disparati del mondo. Il catalogo della mostra, edito da Edizioni Plan di Loreto, oltre a tutte le opere esposte, comprende interventi dell'Arcivescovo Delegato Pontificio, Mons. Fabio Dal Cin, dell'Assessore Regionale, Moreno Pieroni, del curatore Vito Punzi e della critica Cecilia Casadei.
Le foto di Adriano Gamberini sono frammenti di umanità o incontri di vita. Non a caso il titolo di una delle sue ultime mostre era "Incontri": incontri con altre culture, altre civiltà, incontri che durano un attimo, eppure indimenticabili; incontri con gli sguardi di tanti uomini, donne e bambini, perché gli sguardi a volte parlano più di mille parole; incontri con le emozioni, "perché le emozioni forti che ho vissuto", ha scritto Gamberini, "mi hanno quasi costretto a fotografare per fermare certi momenti per sempre."
La mostra è ad ingresso libero e sarà visitabile fino all'8 settembre prossimo, tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

"SPIDER-MAN – FAR FROM HOME" (USA, 2019)

"Spider-Man – Far From Home" (Usa, 2019) – regia di Jon Watts, con Tom Holland, Zendaya, Samuel L. Jackson, Jake Gyllenhaal, Jacob Batalon

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Il ventitreesimo film del Marvel Cinematic Universe, quello che conclude ufficialmente la così detta Fase Tre dell'MCU e il primo post "Avengers – Endgame" vede uno Spider-Man molto teen capace di strizzare l'occhio alle commedie liceali anni Ottanta di John Hughes. Ed è questa la sua forza: sono la goffaggine e l'innocenza del più simpatico dei supereroi Marvel a fare la differenza. Stavolta Peter Parker (Tom Holland) non ha voglia di indossare i panni del supereroe, benché sia stato scelto dal suo mentore Nick Fury (Samuel L. Jackson) come membro degli Avengers: non vuole far altro che concedersi una vacanza insieme con i propri compagni di classe e poi è troppo preso dal suo innamoramento per MJ (Zendaya). Ma la vita dei supereroi è molto impegnativa e il dovere chiama: sarà costretto a combattere con Mysterio (la new entry Jake Gyllenhaal) contro gli Elementali, spaventose creature provenienti da un'altra dimensione e che proprio lì, in quell'altra dimensione, hanno già fatto fuori la versione locale del pianeta Terra. Lo schema base di "Spider-Man – Far From Home" è sempre lo stesso. Le variazioni rispetto al modulo cinecomic standard sono minime: un prologo, una intro leggera, il complicarsi delle cose e una prima battaglia e via con la ripetizione con un crescendo di complicazioni e un crescendo della scala degli scontri, fino al finalissimo con i codini post-titoli di coda. Apparentemente questa volta in più c'è solo l'intenzione di mescolare l'action, la commedia, il romanticismo adolescenziale e il dramma e insieme il rimpianto per una giovinezza che va via e l'amarezza del non potersi godere appieno la propria adolescenza. E però sotto a tutto questo, o forse dietro, c'è dell'altro. Perché la trama di "Far From Home" e i personaggi con cui Spider-Man si trova ad avere a che fare sembrano tirare in ballo questioni tutt'altro che secondarie rispetto ai tempi che viviamo. Il villain di questo film è, infatti, alla fine dei conti, l'equivalente cinefumettaro di un politico populista. E' uno che vuole arrivare al potere fingendo di fare il bene della gente, proteggendola da nemici che sono del tutto inventati. Perché questo è un mondo che "ha bisogno di eroi" e c'è chi è pronto a diventarlo ad ogni costo.

Il film inoltre trova il modo di affrontare il discorso sulla fallacia della percezione umana, sempre più incapace di decifrare la realtà (tema questo tra i più dibattuti del nuovo millennio). Insomma: guai a sottovalutare il cinema mainstream. Perché di solito è quello che più di altri somatizza le problematiche del nostro tempo.

marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

L'UNIONE FA LA FORZA

di Maria Pia Fizzano

Per riannodare il filo del discorso da dove lo avevamo interrotto non possiamo che ribadire quanto sia importante l'azione dell'Unione per i suoi cittadini, in primis con riferimento all'eliminazione delle barriere e alla libera circolazione di persone, capitali, merci e servizi entro i confini dell'Unione.

L'Europa è diventata un grande e importante mercato, facendo abbassare i prezzi a vantaggio dei consumatori grazie alle politiche antitrust, poiché l'abolizione di dazi e dogane si è realizzata in parallelo con le politiche europee a favore della concorrenza e l'abolizione delle pesanti complicazioni del passato, quando i titoli di studio non erano reciprocamente riconosciuti e i viaggi verso Paesi come la Germania o la Francia non solo erano molto più costosi, ma comportavano anche interminabili attese ad ogni frontiera. Occorreva, ad esempio, consentire ai doganieri di attraversare ogni volta l'intero treno per controllare i documenti di tutti i passeggeri. Tutto questo per noi è passato remoto, così come le vecchie etichette dei prodotti alimentari prima che entrassero in vigore le indicazioni obbligatorie in etichetta. In tema di politiche di sicurezza alimentare, infatti, l'Europa ha portato grandi progressi a vantaggio dei consumatori dei Paesi membri: è stata l'Unione Europea a consentirci di conoscere gli ingredienti dei cibi preconfezionati che consumiamo, attraverso specifiche indicazioni obbligatorie per le etichette. E' sempre la UE che impone controlli costanti sugli allevamenti, tutelando le famiglie europee; per tutti i generi di consumo, o per servizi non corrispondenti a quanto pattuito, il diritto al rimborso o alla sostituzione di prodotti difettosi è ancora una volta dovuto a una Garanzia Europea.

Il codice della privacy che difende la nostra riservatezza da ogni indebita intrusione, incluse quelle dei giganti del web, deriva anch'esso dall'Unione Europea: potremmo affermare che la maggioranza delle norme a tutela dei consumatori e, in generale, dei cittadini italiani sono attuazioni di regolamenti e direttive comunitarie. I fondi dell'Unione inoltre vengono spesso utilizzati dalle Università per fare ricerca, mentre tutti conosciamo l'importanza dei Programmi Erasmus che consentono ai ragazzi europei di studiare all'estero.

Anche le zone depresse dell'Europa, incluse le aree depresse dell'Italia, hanno a disposizione fondi europei per investire in infrastrutture, senza dimenticare che dopo i disastrosi terremoti che hanno colpito il Centro Italia, il Parlamento Europeo ha approvato il 13 settembre 2017 lo stanziamento del più grande aiuto economico mai stanziato dalla UE, con un miliardo e duecento milioni di aiuti per la ricostruzione.

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

Professione educatore

In questo numero parleremo di chi si occupa in via esclusiva del servizio educativo e cioè dei cosiddetti educatori professionali, cercando di capire cosa fanno e dove operano.

In effetti possiamo vederli all'opera in molti ambiti diversi (ad esempio con minori, tossicodipendenti, anziani, persone con problemi psichiatrici, detenuti…) tanto da farli sembrare, a seconda dei contesti in cui si trovano, come operatori assolutamente diversi tra loro.

Ma non è così: a far apparire questa professione così eterogenea e multiforme sono tutte le mansioni accessorie svolte nei diversi ambiti, a volte inevitabilmente a volte erroneamente.

In realtà il compito specifico ed essenziale di un educatore è quello di accompagnare in un percorso di medio/lungo periodo un individuo in una fase particolare (transitoria o permanente) della sua esistenza.

In questo contesto ha il compito di sostenerlo ed aiutarlo, condividendo con lui una buona parte del suo tempo, aiutandolo grazie ad un processo empatico a ricomprendere quanto sta vivendo e a stimolarlo a fare scelte proattive (non suggerendogliele ma aiutandolo a leggere la sua realtà e a comprendere quali possibilità ha di fronte).

Solo subordinatamente a tutto questo l'educatore dovrà conoscere gli aspetti specifici relativi alla situazione in cui opera: con dei bambini sarà chiamato a conoscere l'arte del gioco, con delle persone con disabilità dovrà saper gestire anche momenti delicati come quello del pasto…

Purtroppo spesso queste specificità vengono confuse con la professionalità stessa dell'educatore anche se si tratta di mansioni contingenti. Cambiare un pannolino o un pannolone, guidare un furgone o saper usare certe attrezzature non sono il lavoro dell'educatore ma ne fanno parte nella misura in cui gli permettono di affiancare la persona nella sua esperienza di vita, anche per comprenderla meglio e vivere la principale dimensione del proprio servizio fatta di presenza, ascolto e dialogo.

Purtroppo tutto questo viene spesso dimenticato, anche dagli stessi educatori.

Potrebbe sembrare che le questioni importanti della professione siano altre, come i diritti lavorativi e il salario (quello degli educatori è davvero al di sotto di ogni standard), ma per arrivare a rivendicare queste cose occorre sviluppare una coscienza comune in tutti coloro che la svolgono.

Dunque, per non continuare a considerare l'educazione una professionalità astratta e accessoria, occorre restituire dignità alla sua funzione principale di supporto umano.

Solo così si potrà arrivare a definire l'identità unica e distinta degli educatori e farli uscire dalla zona grigia in cui spesso sono relegati.

ANCONA 75° DELLA LIBERAZIONE

MEDAGLIA "PRO PATRIA" DAL GOVERNO POLACCO

Alla presenza delle autorità italiane e di una nutrita delegazione polacca, si sono svolte le cerimonie di commemorazione in occasione del 75° anniversario della Liberazione della Regione Marche, in particolare della città di Ancona, alla quale partecipò in modo determinante il Secondo Corpo d'Armata Polacco, agli ordini del generale Wladyslaw Anders.
Momento clou la commemorazione a Porta Santo Stefano dove sono intervenuti il Ministro Jan Józef Kasprzyk, Capo dell'Ufficio per i Reduci di Guerra e le Vittime di Persecuzioni, massime cariche istituzionali polacche, reduci di Guerra, veterani del 2° Corpo d'Armata Polacco, Maria Koc Vice Presidente del Senato, Krzysztof Kozłowski Segretario di Stato (Ministero dell`Interno), Anna Maria Anders, Senatrice, figlia del gen. Władysław Anders, Agata Ibek-Wojtasik Console, Capo dell`Ufficio Consolare dell`Ambasciata di Polonia in Roma, Cristina Gorajski Console Onorario della Repubblica di Polonia in Ancona.
Dopo il benvenuto del vice sindaco Pierpaolo Sediari, il ministro polacco Kasprzyk ha conferito la medaglia "Pro-Patria" al Comune di Ancona quale segno di riconoscenza per l'impegno profuso nel coltivare la memoria della storia polacca ed in particolare nella divulgazione della storia del 2° Corpo d'Armata Polacco del gen. Wladyslaw Anders. Tra gli interventi anche quello del partigiano 95enne, in rappresentanza dell'Anpi, Paolo Orlandini.
Ha fatto seguito la benedizione delle corone da parte dell'Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, Mons. Angelo Spina e la loro deposizione. Brani sono stati eseguiti dalla Fanfara dell'Esercito Polacco. Cerimonie analoghe si sono poi svolte al Monumento alla Resistenza al Pincio e al Cimitero del Commonwealth di Varano.

La benedizione dell'Arcivescovo Angelo

COLDIRETTI MARCHE

"MADE IN" obbligatorio in etichetta

Ben 56 allarmi alimentari nelle Marche nel primo semestre dell'anno in corso, più di 2 ogni settimana. Occorre più che mai la massima attenzione su ciò che si mangia e si deve intervenire per dare ai consumatori la massima trasparenza in etichetta. Lo affermano da Coldiretti Marche nel commentare gli ultimi dati del rapporto del del Rassf, il sistema europeo di allerta rapido che dall'inizio dell'anno a oggi ha segnalato oltre 200 allarmi alimentari in tutta Italia. Dei casi marchigiani, oltre l'80% sono stati bollati come "gravi" dalle autorità sanitarie che hanno provveduto a togliere dal commercio i lotti incriminati. All'indice è finito un po' tutto il carrello della spesa. Ad esempio è stato trovato mais da pop corn con alti livelli di aflatossine, listeria nei formaggi stagionati già grattugiati o escherichia coli e salmonella in vongole e cozze. Oppure c'è il pesce spada con alte concentrazioni di mercurio, per non parlare dei casi di etichette inesistenti, non in italiano o comunque non esaustive di tutti i prodotti utilizzati. Anche per questo Coldiretti, nelle Marche come in tutta Italia, continua a battersi. Da una parte per incentivare i controlli e intervenire pesantemente su quanti portano avanti condotte commerciali illegali e dannose per la salute pubblica. Dall'altra chiedendo la massima trasparenza in etichetta. "La rete di controllo che abbiamo in Italia è la più incisiva del mondo e questo a garanzia per i consumatori. Una garanzia anche maggiore sarà data dalla massima trasparenza che chiediamo sull'etichettatura del cibo. Sarà poi il consumatore responsabile e informato a scegliere il meglio.
La nostra agricoltura, con le sue eccellenze, è pronta a mettere in campo tutta la sua distintività" commenta Maria Letizia Gardoni, presidente di Coldiretti Marche. La trasparenza è un obiettivo alla portata grazie anche a Eat original! Unmask your food, la petizione europea che Coldiretti sta portando avanti a livello europeo per chiedere all'Ue una legge che renda obbligatoria l'indicazione di origine nelle etichette di tutto il cibo in commercio. Alla raccolta partecipano oltre Coldiretti anche le organizzazioni degli agricoltori francesi, spagnoli, greci e cechi, sindacati come lo storico polacco Solidarnosc, associazioni di consumatori e ambientalisti. L'obiettivo è arrivare a 1 milioni di firme da sette paesi europei da consegnare entro il prossimo ottobre.

BUONGIORNO AFRICA

Una buonissima notizia che giunge dall'Africa. Domenica 7 luglio è accaduto qualcosa che potrebbe cambiare il mondo.
Dopo due anni di trattative, a Niamey in Niger, nel corso di un vertice straordinario dell'Unione Africana, 52 Paesi su 55 hanno firmato l'Accordo continentale africano di libero scambio (acronimo: AfCFTA), un'intesa che ridurrà i dazi fino al 90 per cento tra i Paesi del continente. Mentre sulla rotta atlantica rinascenti nazionalismi impongono embarghi, costruiscono muri, alzano dazi, stracciano accordi commerciali e minacciano conflitti armati, l'Africa trova l'unità e propone una zona di libero scambio quasi cancellando le tariffe doganali.
Dal punto di vista commerciale e geopolitico si tratta di un accordo che pone l'Africa al centro di un cambiamento epocale.

GIFFONI EXPERIENCE

PREMIO CGS "PERCORSI CREATIVI" 2019

La giuria CGS - Cinecircoli Giovanili Socioculturali - per la Sezione GENERATOR +13, assegna il Premio "Percorsi Creativi" 2019 a: My name is Sara, di Steven Oritt "perché il film pone in primo piano lo scenario delle persecuzioni razziali antiebraiche nel corso della seconda guerra mondiale ambientando la storia nel poco citato contesto ucraino, rappresentato realisticamente da un paese di campagna popolato da gente comune.
Lo sguardo intenso di Sara, marcato da alcune importanti inquadrature soggettive, guida lo spettatore nel dramma della difficile sopravvivenza in un mondo ostile, che la costringe a cambiare identità e a nascondere il suo credo religioso rendendola inevitabilmente diffidente verso tutte le forze in campo.
L'insistente utilizzo dei colori freddi, l'alternarsi di campi lunghi e primi piani, l'uso di una significativa colonna sonora creano un coinvolgente tessuto narrativo".

Giuria CGS 2019

Parrocchia San Nicolò di Bari - Sirolo -

TRAGHETTATORI
RIVIERA DEL CONERO

Domenica
4 Agosto

S. Messa all'alba sulla spiaggia
delle "Due sorelle"

ore 5.45 partenza dal porto di Numana
ore 6.30 S. Messa in spiaggia
ore 8.00 rientro al porto

(per l'occasione verrà rilasciata una tartaruga salvata in mare)

iscrizioni: Latteria da Elgide (corso Italia)
oppure al n. 3383360532 (Egidia)
Il ricavato andrà per il rifacimento del tetto della Chiesa parrocchiale

Ringraziamo sentitamente
I "traghettatori del Conero" per la disponibilità

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "REDEMPTORIS MATER"

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptoris Mater" nasce con lo scopo di incrementare la diffusione e la qualità della cultura religiosa. L 'Istituto intende offrire la conoscenza degli elementi principali della Teologia e dei suoi necessari presupposti filosofici. Questo percorso di studio, più specificamente, ha lo scopo di: promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri e servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado, eccettuate le Istituzioni di livello universitario.

Offerta formativa

OBIETTIVO DEL TRIENNIO TEOLOGICO - FILOSOFICO

Iniziare gli studenti al metodo della ricerca scientifica e abilitarli al dialogo con gli uomini e le donne del proprio tempo, proponendo loro una organica esposizione del pensiero filosofico, e trattando del mondo, dell'uomo e di Dio. Fornire una conoscenza sistematica e scientifica della tradizione ebraico-cristiana e della teologia cattolica, a partire dai loro fondamenti storici, biblici, dottrinali e spirituali, in dialogo con lo sviluppo della storia del pensiero e delle scienze umane.

OBIETTIVO DEL BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE PEDAGOGICO - DIDATTICA

Offrire l'opportunità di una formazione completa non solo agli aspiranti insegnanti della religione cattolica, ma anche a tutti coloro che intendono qualificarsi nell'ambito educativo. L'obiettivo, infatti, è quello di formare educatori competenti, da inserire nella vita pastorale della comunità ecclesiale; nonché docenti per attività educative e integrative; mediatori interculturali; operatori culturali e della comunicazione sociale.

CORSI PRIMO ANNO TRIENNIO

Introduzione alla Filosofia (Storia e sistemi), Filosofia I (Ontologia e Metafisica), Dogmatica I (Cristologia e trinitaria), Introduzione alla Teologia e Metodologia, Teologia fondamentale, Storia della Chiesa I (Antica e Medievale) e Patrologia, Morale I (Fondamentale), Scrittura I (Introduzione generale A. T. e N. T.), Metodologia dello studio

CORSI SECONDO ANNO TRIENNIO

Filosofia II (Antropologia filosofica), Dogmatica II (Ecclesiologia e mariologia), Dogmatica III (Antropologia teologica ed escatologia) Scrittura II (Esegesi e Teologia dell'A. T.), Teologia spirituale, Storia della Chiesa II (Moderna e Contemporanea), Teologia pastorale,
Filosofia della religione

CORSI TERZO ANNO TRIENNIO

Filosofia morale, Morale II (Speciale), Dogmatica IV (Teologia sacramentale), Liturgia, Introduzione al Diritto canonico, Scrittura III (Esegesi e Teologia del N. T.), Storia delle religioni, Seminario con tesina, Esame finale

CORSI PRIMO ANNO BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE

Arte sacra, Didattica dell'I.R.C., Sociologia generale e della religione, Pedagogia generale e speciale, Psicologia dell'età evolutiva, Teoria della scuola e legislazione scolastica, Ecumenismo e dialogo interreligioso, Teologie protestante e ortodossa, Cultura e religione ebraica, Seminario caratterizzante I, Seminario caratterizzante II, Tirocinio dell'I.R.C.

CORSI SECONDO ANNO BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE

Psicologia della religione, Sociologia dell'educazione, Bioetica, Antropologia culturale, Psicologia della comunicazione e delle relazioni umane, Psicologia generale, Progettazione didattica, Didattica generale, Dottrina sociale della Chiesa, Religioni orientali: Induismo e Buddismo, Cultura e religione islamica, Seminario caratterizzante III, Tirocinio dell'I.R.C., Tesi di laurea magistrale
*Per conseguire la Licenza in Scienze Religiose è necessario attestare la conoscenza di due lingue straniere.

STRUMENTI A DISPOSIZIONE

L'ISSR "Redemptoris Mater" offre agli studenti una strumentazione didattica di alto livello, fra cui:
- Convegni pensati appositamente per integrare i corsi istituzionali;
- La Biblioteca Tomassetti, del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano PIO XI, con un patrimonio librario di 50000 volumi, tra i quali raccolte di storia locale marchigiana, edizioni antiche, cinquecentine.

Modalità di iscrizione

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nella sede di Ancona da settembre: martedì – mercoledì – venerdì mattino: 10.30-12.30 pomeriggio: 15.30-18.30

ISSR REDEMPTORIS MATER SEDE DI ANCONA

Via Monte D'Ago 87 60127 Ancona Tel/Fax: 071.891851
Email:
issr.redemptorismater@gmail.com
Sito internet:
http://www.issrmarche.it

ISSR REDEMPTORIS MATER POLO FAD PESARO

Via Avogadro, 40 61122 PESARO Tel: 0721.52109 – 338.3064497
Email: segreteria@issrpesaro.it

ISSR REDEMPTORIS MATER POLO FAD ASCOLI PICENO

Largo Ludovico Cattaneo 4, 63100 ASCOLI PICENO Tel: 0736.262676
Email:
segreteria@scienzereligiose.org

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 1
Incontri di spiritualità

Venerdì 2
Udienze

Sabato 3
21.15 - S. Messa e processione a Potenza Picena

Domenica 4
11.00 - S. Messa a Campocavallo e processione nel pomeriggio

Lunedì 5
Udienze

Martedì 6
Udienze

Mercoledì 7
Udienze

Giovedì 8
Udienze

Venerdì 9
In mattinata a Fonte Avellana S. Messa alle Suore Regnum Mariae e presentazione libro

Sabato 10
18.00 - S. Messa e battesimo a Numana

Domenica 11
19.00 - S. Messa a Marcelli di Numana

Lunedì 12
Udienze

Martedì 13
Udienze

Mercoledì 14
20.00 - S. Messa a Numana

Giovedì 15
9.30 - S. Messa a Portonovo
19.00 - S. Messa a Numana presso Villaggio turistico

Venerdì 16
Udienze

Sabato 17
Udienze

Domenica 18
19.00 - S. Messa parrocchia S. Cosma

Lunedì 19
Udienze

Martedì 20
Udienze

Mercoledì 21
Udienze

Giovedì 22
Udienze

Venerdì 23
20.00 - S. Messa nel territorio parrocchia S. Ignazio a Filottrano

Sabato 24
Bojano S. Messa per S. Bartolomeo

Domenica 25
10.30 - S. Messa a Candia
14.30 - Inizio Pellegrinaggio con i giovani della diocesi sulle orme di S. Francesco

Lunedì 26 – Sabato 31
Pellegrinaggio con i giovani della diocesi sulle orme di S. Francesco

Tropicittà 2019

È partita in luglio la 32.ma edizione di Tropicittà, tradizionale appuntamento estivo con il cinema, in C.so Carlo Alberto ad Ancona - Cinema Italia.
Pubblichiamo il programma di agosto consultabile anche sul sito www.sentieridicinema.it, ove sono disponibili le schede dei film.

Confronta www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ANFFAS CONERO A CASTELFIDARDO

L'ARCIVESCOVO ANGELO ALLA CHIUSURA DELLE ATTIVITÀ ANNUALI

Nella chiesa della Madonna della Consolazione alla Figuretta di Castelfidardo l'arcivescovo Angelo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica a conclusione delle attività annuali dell'ANFFAS Onlus Conero di Castelfidardo. Ha concelebrato don Andrea Cesarini ed ha portato i saluti don Bruno Bottaluscio, poi impegnato nella Messa vespertina in Collegiata.
Una quindicina le ragazze e i ragazzi, provenienti dai comuni di Castelfidardo, Osimo, Montefano e Loreto con diverse disabilità, che l'ANFFAS aiuta in due diverse strutture. A Loreto nella "Casa Giovanna", una casa famiglia, 7 ospiti, sono assistiti H24, mentre al Centro "Oasi dei pavoni" situato in riva al fiume Musone sono 15, gli ospiti, e vengono impegnati, nelle ore pomeridiane in diverse attività: musicoterapia, ginnastica, psicologia, palestra.
Un'attività che si sta rivelando molto interessante è la produzione di ceramica sotto la guida di un ceramista proveniente da san Benedetto del Tronto, Alessandro Lisa. Molto proficue le attività sportive che annovera campioni che si sono classificati al primo posto a livello nazionale: Adolf Acemon campione di atletica leggera, Mirko Governatori e Massimo Mengarelli campioni di bocce.

Mons. Arcivescovo con Don Andrea

"La pagina di Vangelo che abbiamo letto ci colpisce – ha esordito l'Arcivescovo nell'omelia – perché dice che Gesù era in un luogo per pregare. Non dice che era nel Tempio, non dice che era in una Sinagoga, ma era in un luogo, come a dire che ogni luogo è buono per pregare. Si può pregare in ogni luogo in cui ci troviamo, ma ciò che colpisce questa persona che gli chiede <<insegnaci a pregare>> è il modo con cui Gesù prega perché lo vedono che prega in modo meraviglioso. Ed allora qui viene da chiedersi: cosa significa pregare? Non solo dire le preghiere. Noi diciamo tante preghiere, ma a volte non stiamo, per niente, pregando. Quelle persone restano colpite dal modo di pregare di Gesù perché lo vedono immerso in Dio, senza distrazioni, senza frenesie, in comunione con il Padre. Allora pregare che cos'è? É lasciarsi amare da Dio e amare, questo è pregare. Alcune volte non diciamo le preghiere e non ci lasciamo amare da Dio, preghiamo da protagonisti per far vedere che preghiamo, ma non ci lasciamo amare da Dio. Per fare un esempio è come nel respiro: prima bisogna fare entrare l'ossigeno nei polmoni, poi si respira e così è l'amore per Dio, prima ama Dio poi prega. Ecco quelle persone hanno visto Gesù che pregava così".
E durante l'omelia l'Arcivescovo ha detto ai diversamente abili, ma soprattutto ai genitori che questa vita, che in qualche maniera si può definire ferita, ci aiuta ad amare Dio, perché da lui siamo sicuramente amati per la dedizione di ciascuno nell'aiutare chi è stato meno fortunato. "Sentiamo dentro l'Amore di Dio – ha detto in conclusione della s. Messa, l'Arcivescovo Angelo – per vivere con più fiducia, con più speranza, con un cuore più caldo di amore verso tutti". Poi l'arcivescovo Angelo dopo aver ringraziato il sindaco Ascani, presente con l'assessore ai servizi sociali Marconi e la presidente dell'ANFFAS Conero Vera Caporaletti, ha ringraziato la comunità della Figuretta per come è tenuta la chiesa, bella, pulita ed accogliente. I ragazzi dell'ANFFAS, hanno regalato all'Arcivescovo una pisside ed una patena di ceramica prodotta nel loro laboratorio.

I partecipanti con in prima fila le autorità

SIROLO - FIDES VITA AVVENIMENTO IN PIAZZA

TRE GIORNI INTENSI DI INCONTRI DI EVANGELIZZAZIONE, DI CULTURA, DI PREGHIERA

Tante le persone che hanno partecipato alla S. Messa presieduta dall'arcivescovo Angelo, nel parco della repubblica a Sirolo, in occasione delle giornate proposte da Fidesvita dal titolo "l'avvenimento in piazza". Anche quest'anno Fidesvita ha proposto una tre giorni intensa di incontri di evangelizzazione, di cultura, di preghiera. E' stata allestita anche una mostra che, partendo dall'inquieta vicenda di alcuni artisti della prima metà del Novecento, ha inteso favorire l'incontro con il loro cuore. Questi artisti, nella loro drammatica ricerca della verità, aiutano a raccontare quella impronta indelebile che Dio stesso ha posto nel nostro cuore perché ci mettessimo in cerca di Lui, perché potessimo tornare a Lui, vero Bene che il nostro cuore attende.
Di seguito viene riportata l'omelia dell'Arcivescovo:
"Gesù è in cammino verso Gerusalemme, giunge a Betània, dove viene accolto da Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro, che spesso lo ospitano nella loro casa, offrendo il conforto dell'amicizia e un luogo di riposo. Marta invita Gesù a entrare e si mette a servirlo, in un atteggiamento che pare esemplare: apparecchia la tavola, prepara il cibo, dispone tutto per fare festa a quell'ospite che lei riconosce come Maestro e Signore. Maria invece si siede ai piedi di Gesù e ascolta con attenzione la sua parola. Sono due modi di accoglienza del Signore. Ma Marta, presa dalle molte faccende dice a Gesù: "Dille che mi aiuti" e Gesù di rimando: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Quale è il significato di queste parole? Occorre chiarire che Gesù non sta contrapponendo "vita attiva" e "vita contemplativa". Gesù fa una distinzione tra le "molte cose", per le quali Marta si affanna e "la parte migliore" scelta da Maria. Il centro di tutta la fede è ciò che Dio fa per noi, non ciò che noi facciamo per Dio. Maria ha scelto la parte migliore, cioè ha iniziato il cammino dalla parte giusta, dal cuore a cuore con Dio, dal tu per tu, dal faccia a faccia. Maria è seduta ai piedi di Gesù: l'amico domanda vicinanza, il primo servizio da rendergli è ascoltarlo standogli vicino. La prima preghiera è contemplazione, vale a dire più che guardare il Signore, lasciarsi guardare da lui. Marta e Maria non si oppongono, i loro atteggiamenti sono complementari. Azione e contemplazione camminano insieme, ma quando l'azione diventa affanno, attivismo, perdendo la sorgente che la alimenta non è positiva. Un'azione senza contemplazione è come un corpo senza l'anima e una contemplazione senza azione è come un'anima senza corpo. Per ognuno di noi allora è importante che qualunque sia l'occupazione che ci impegna è bene avere come regola: fare ogni cosa con Dio".

SERVIZIO DI STRADA ONLUS

Il servizio di strada che opera ad Ancona ha bisogno di un pulmino usato in buono stato per poter continuare il servizio ai poveri e senza fissa dimora. Qualcuno può aiutare?
Info: www.serviziodistrada.it Per le donazioni deducibili
CON BOLLETINO POSTALE:
Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus" conto corrente postale n°: 88176128 CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE
CON BONIFICO:
Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Onlus" codice IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128 CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

XIII SEMINARIO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Ogni anno il CVM (Comunità Volontari per il Mondo) organizza un seminario di educazione interculturale per diffondere nel mondo della scuola la consapevolezza che un approccio più equo all'educazione è possibile. Il seminario di quest'anno 2019 si svolgerà a Senigallia il 6-7 Settembre presso Liceo Scientifico "E. Medi" – Viale IV Novembre, 21 con il titolo "La scuola che accoglie" Come formazione riconosciuta MIUR i docenti potranno iscriversi al seminario utilizzando la piattaforma S.O.F.I.A.Codice Corso: 31929 Codice Edizione: 46173 - Contatti per iscrizioni, programmi e modulistica: cvm@cvm.an.it,/ 0734/674832. Per saperne di più sul CVM: www.cvm.an.it